

Carissimi,

un po' a scaglioni a seconda dell'età e del luogo, per via dell'autonomia scolastica, in questi giorni è iniziato per tutti il nuovo anno scolastico. Un sospiro di sollievo per i genitori e i nonni che dopo i mesi estivi durante i quali hanno dovuto gestire, a volte con qualche difficoltà, i propri figli e nipoti, ora per qualche mese, sanno dove sono e c'è qualcuno che si occupa di loro. Già su questo ci sarebbe da che riflettere e disquisire, pensando che, nonostante idealmente ci sarebbe la possibilità, manca la volontà di riorganizzare la giornata e la settimana lavorativa, come pure di sostenere con politiche adeguate la scelta di mettere al mondo dei figli, così che i genitori possano fare i genitori e i ragazzi abbiano modo di crescere nella loro famiglia. Alla scuola è chiesto molto di più di quello che può e deve dare, divenendo di fatto una babysitter a tutti gli effetti, l'agenzia educativa che inevitabilmente finisce per essere la più incisiva, determinante, solo pensando alle ore giornaliere che i bambini, i ragazzi, passano sui banchi. I figli, si dice: "non sono di chi li mette al mondo, ma di chi li fa crescere". Non è giusto che due genitori siano costretti a rinunciare alla propria genitorialità, sino all'assurdo che uno dei due deve andare a lavorare per poter permettersi di pagare la rata mensile del nido. "Pago perché qualcun altro faccia il genitore al mio posto": se questo è normale giudicatelo da voi stessi! Il problema è che nonostante la scuola acquisti un peso sempre più significativo nell'educazione delle nuove generazioni, non pare che su di essa si sia disposti ad investire in maniera adeguata. Le strutture risultano a volte vetuste, fatiscenti, organizzate su modelli scolastici ormai superati; si parte sempre con l'affanno di cattedre vuote, un orario provvisorio, graduatorie da aggiornare, concorsi rimandati. Gli insegnanti sono sottoposti ad un impegno gravoso, senza che siano garantite a volte le condizioni necessarie per poterlo svolgere e con uno stipendio che è difficile considerare gratificante. È un dato di fatto che, nonostante la diminuzione delle nascite, aumenta il numero di scolari con particolarità comportamentali e cognitive, non di rado causate anche dal clima non sereno che respirano in casa, dall'incapacità dei genitori di educare al rispetto delle regole o di riconoscere un problema che se individuato e seguito precocemente potrebbe essere più facilmente superato. Le classi vedono ormai la compresenza di bambini e ragazzi provenienti da tutto il mondo. Certamente una risorsa che fa della scuola la fucina di quella convivenza possibile che prepara i cittadini di domani a vivere forse con più naturalezza rispetto ad oggi in una società multietnica, multiculturale, multireligiosa. Ma la situazione risulta sicuramente più complessa ad una analisi più approfondita. Seguire una classe dove c'è chi non comprende neppure una parola di italiano; gestire alunni che vengono inseriti ad anno scolastico iniziato con un livello di istruzione differente, non è semplice. Quando i ragazzi sono invitati a portare a scuola i rotoli di carta igienica o la risma di fogli per la fotocopiatrice al fine di contenere le spese, siamo arrivati veramente a toccare forse il fondo, trasformando la scuola che nella vita dei nostri figli assume un ruolo sempre più importante, in una "barzelletta". È grazie a dirigenti scolastici capaci a volte di fare veri e propri salti mortali ed insegnanti che, oltre ad essere preparati, amano i loro alunni, amano la scuola, il proprio lavoro che vivono ancora come una vera e propria missione, superando ogni ideologizzazione, che la scuola italiana si salva. Per questo, iniziando il nuovo anno scolastico, oltre a fare gli auguri a tutti gli alunni di ogni ordine e grado, è l'occasione per dire il nostro grazie sincero a chi, nonostante tutto, nella scuola ancora ci crede e si impegna ben oltre lo stipendio che percepisce.

A scuola tanti nostri ragazzi possono trovare la serenità che spesso non trovano in famiglia, la cura e l'attenzione che genitori assenti e stressati dal lavoro e altri impegni non riescono più a dare ai propri figli. A scuola possono ricevere un'istruzione, ma anche un'educazione civica adeguata, la capacità di confrontarsi, di rispettare tutti, ciascuno con le proprie peculiarità. A scuola possono socializzare, staccarsi un attimo dall'isolamento causato da un uso smodato del cellulare, imparare ad essere autonomi in ciò che spesso non sanno fare perché sono stati viziati. Piuttosto che quell'atteggiamento di critica e sfiducia che ancora una volta finisce per mettere gli insegnanti in difficoltà nel proprio lavoro, è fondamentale cercare di instaurare collaborazione e creare un rapporto di fiducia reciproco tra scuola e famiglia e sicuramente risulta vincente fare rete con le altre istituzioni che si occupano dei bambini e dei ragazzi per poter creare percorsi educativi significativi di fronte alle grandi sfide che la nostra società ci pone (multiculturalità, disabilità,

disagio giovanile, sessualità). Tanta stima e tanta riconoscenza, per voi che operate nella scuola. A tutti l'augurio di un sereno e proficuo anno scolastico.

Il vostro parroco.